

17 gennaio 2008

Inverno, l'uomo morto è senza nome

Assassinato lo scorso anno in campagna, affiorano alcuni indizi

INVERNO. Rimane ancora senza nome il cadavere senza mani ritrovato sei mesi fa in un fossato tra Inverno e Monteleone, non lontano dal campo sportivo. Il sostituto procuratore pavese Stefania Di Tullio ha fatto preparare ai carabinieri del reparto operativo di Pavia un fotofit che dovrebbe somigliare al volto, sfigurato, di quell'uomo di carnagione chiara di cui nessuno ha denunciato finora la scomparsa. Ma per esigenze investigative l'immagine non è stata ancora diffusa pubblicamente. E' stato definito anche il dna, ma, in mancanza di una banca dati nazionale, i raffronti finora effettuati con i pochi campioni a disposizione degli inquirenti non hanno portato all'identificazione.

Intanto sembra diventare giorno dopo giorno più sottile il filo che collegava l'inchiesta su questo omicidio (il corpo ha una inequivocabile ferita passante, da stiletto, in mezzo al torace) con la rissa con sparatoria avvenuta nella serata di sabato 9 giugno in una piazza di Sant'Angelo Lodigiano, su cui indaga il sostituto procuratore lodigiano Paolo Filippini.

Trait d'union era ritenuta la figura di Ermal Jeshilay, 24enne albanese residente a San Zenone Po, che sulla strada del ritorno dalla sparatoria santangiolina tra egiziani e albanesi per un debito non saldato sarebbe potuto passare proprio nel luogo in cui alcuni giorni dopo un agricoltore trovò il cadavere mutilato.

Al difensore di Jeshilay, Marco Emilio Casali, non risulta che il suo assistito sia indagato anche per l'omicidio dello sconosciuto e gli inquirenti confermano a mezza voce che si è sempre trattato di inchieste ben distinte.

Anche se l'autopsia aveva indicato che la data della spa-

ratoria e quella della morte possono essere comunque compatibili.

Jeshilay, in carcere a Lodi, settimana scorsa ha chiesto di essere interrogato dal pm che lo indaga per rissa e per tentato omicidio in relazione ai fatti di Sant'Angelo, ma a sorpresa si è avvalso della facoltà di non rispondere.

«E' stato un espediente tecnico — spiega l'avvocato Casali — per chiedere formalmente di interrogare in un incidente probatorio i due egiziani che rimasero feriti da colpi di arma da fuoco quella sera. Perché rendano una testimonianza che scagioni Jeshilay dall'accusa di aver sparato. Non vogliamo correre il rischio che, quando si celebrerà il processo, questi due immigrati senza fissa dimora non si presentino in aula».

Per la rissa barasina sono indagate sei persone, e altri due partecipanti sono ancora da identificare.

Lo stub effettuato 12 ore dopo il fatto sugli indumenti di Jeshilay e sul fuoristrada che quella sera un amico gli ave-



Il rinvenimento del corpo sfigurato e senza nome la scorsa estate nelle campagne di Inverno

va prestato evidenziarono tracce di piombo, bario e antimonio, i componenti della polvere da sparo.

«Tracce che però il nostro perito Alberto Brandone del dipartimento di chimica generale, Università degli Studi di Pavia, ha ritenuto così minime da non poter essere attribuite a un soggetto che ha sparato, quanto piuttosto a una contaminazione ambientale dovuta al fatto che i rilievi furono effettuati dai carabinieri, che avendo armi in do-

tazione possono avere addosso tracce di polvere da sparo. E i campioni stub mi risulta che furono prelevati da un militare che non indossava i guanti. In alternativa, quella polvere può essere arrivata anche dalla scacciacani, incapace di sparare proiettili, trovata in possesso a Jeshilay».

La pistola della sparatoria non è stata ancora trovata ma dalle ogive dei proiettili recuperate si sa che fu utilizzata mesi prima a Mirandola, Modena, in un regolamento

di conti tra bande di extracomunitari legate al traffico della droga.

Sull'albanese di San Zenone la procura di Pavia indaga, anche in questo caso per tentato omicidio, per le gravi lesioni di una 40enne dell'Oltrepò che fu trovata ospite in casa sua al momento dell'arresto.

Appariva massacrata di botte, ma poi si è ripresa e ha sempre sostenuto di essere semplicemente caduta.

Chiara Riffeser